

Cambia il calendario delle uscite per i giudici delle Corti tributarie

Fisco e contribuenti

Nel 2025 andranno fuori ruolo con 74 anni compiuti quest'anno e nel prossimo

Maria Carla De Cesari

Cambia la scalettatura dell'età di uscita per gli attuali giudici tributari per cercare di evitare che le Corti di giustizia restino sguarnite. In pratica, si rinviano le uscite di chi sarebbe dovuto uscire il 1° gennaio 2025 e poi a cascata negli anni successivi, fino al 2028 compreso. Lo prevede il Governo, che nell'emendamento al Ddl di Bilancio, cerca di porre rimedio alla situazione di forte difficoltà della giustizia tributaria. I ricorsi stanno crescendo, nonostante con la riforma fiscale l'obiettivo era quello di diminuire il contenzioso.

Invece i giudici tributari diminuiscono e il tempo necessario per lo svolgimento del concorso bandito quest'anno - un anno/un anno e mezzo - non è in linea con le necessità degli organici dei magistrati. I vincitori del concorso, finite tutte le formalità, dovranno infatti svolgere un periodo di "tirocinio" di sei mesi. Dunque, l'arrivo di nuove leve - nonostante l'emendamento al di-

segno di legge di Bilancio stabilisca che anche nel 2025 sarà bandito un concorso - non è dietro l'angolo, mentre i giudici attualmente in servizio pian piano usciranno per raggiunti limiti di età.

Il numero dei giudici laici al 31 dicembre 2023 era di 833 con un'età media di 66 anni; i giudici togati in organico sempre alla stessa data erano 1.405 con un'età media di 60 anni.

Il correttivo proposto nella legge di Bilancio prevede che nel 2025 usciranno dal ruolo quanti compiranno 74 anni o li hanno compiuti nel 2024. Nel 2026 dovranno uscire quanti compiranno 73 anni (o li hanno compiuti nel 2025). Questo meccanismo, all'indietro, si concluderà quando si raggiungerà l'età canonica di 70 anni, nel 2029 (anziché nel 2028 come fissato dal Dl 198/2022).

Per l'Associazione magistrati tributari (Amt), però, la misura prevista nella manovra non contribuisce a risolvere i problemi della giustizia tributaria, cui è collegata parte delle entrate erariali, con riflessi anche nei rapporti fiscali co-

munitari soprattutto quando l'oggetto riguarda l'Iva.

Soprattutto, la giustizia tributaria è parte del rapporto di affidamento tra Fisco e contribuenti: un compito delicato che deve passare - si sottolinea dall'Associazione magistrati tributari - anche dalla dignità dei giudici. Con la riforma si è scelta la magistratura a tempo pieno, ma gli attuali giudici part time, che finora hanno garantito l'amministrazione della giustizia, sono a esurimento, senza un concorso ad hoc per entrare nella nuova magistratura (o un indennizzo per chi esce). Per questo l'Associazione magistrati tributari, presieduta da Daniela Gobbi - con un documento di giunta - preannuncia lo stato di agitazione.

Per i giudici tributari c'è «il perdurante diniego di riconoscimento della professionalità acquisita dagli attuali componenti delle Corti di giustizia di primo e secondo grado, il cui impegno ha garantito sino a oggi allo Stato e ai cittadini il funzionamento del sistema della giustizia tributaria, evitandone la paralisi».

Insomma, il nuovol calendario per i pensionamenti non può essere risolutivo - per Amt - così come non funzionerà la possibilità di poter svolgere la funzione anche in sedi diverse da quelle in cui il giudice è incardinato.



L'Associazione Amt proclama lo stato di agitazione: «Non riconosciuta la nostra professionalità»